



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

accompagnare. Dalle feste natalizie possono nascere delle buone occasioni di confronto per fermarsi a riflettere sul senso dell'esistenza alla luce del Vangelo

Quei giovani alla ricerca di risposte



Appuntamenti verso il Sinodo

Il 10 dicembre è in programma il ritiro per i giovani dal titolo «Gesù chiama a stare alla sua presenza - Se non c'è Dio non c'è campo» con don Augusto Mascagna. Il 26 e 27 dicembre, invece, si terrà il campo scuola per i ragazzi delle scuole medie a Rignano Flaminio. Dal 2 al 4 gennaio il campo scuola giovani con tappa all'abbazia di Montecassino, a Napoli nel rione sanità e catacombe guidati dalla cooperativa «La paranza», nella Terra dei Fuochi con l'incontro con don Maurizio Patriciello.

Don Paolocci (pastorale giovanile):
«Mettiamo i ragazzi dentro stereotipi anziché aiutarli a capire Gesù»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Don Gianpiero Paolocci, classe 1981, è da alcuni anni impegnato nella pastorale giovanile, coadiuvato da una sollecita équipe di giovani. A lui si devono molte delle iniziative che si sono avviate nella diocesi di Civita Castellana. Ora, da qualche settimana è anche il nuovo

paroco di Capena, un grande centro nelle immediate periferie di Roma ma non ha lasciato il suo incarico nella pastorale giovanile. A lui, pur sapendolo oberato dagli impegni, abbiamo chiesto di rispondere ad alcune domande

relative al momento attuale. Perché organizzate i campi invernali?

La proposta dei campi invernali nasce con il proposito di animare e supportare il cammino annuale per i giovani nelle parrocchie. Non vogliamo sostituirci, ma offrire alle parrocchie una proposta che permetta ai giovani di avere un respiro diocesano, alimentando il confronto con ragazzi della stessa età di altre realtà e dare anche



Nepi, il Redentore

alle piccole comunità la possibilità di fare esperienze significative. Il tutto ha, naturalmente, il suo vero senso se l'esperienza è inserita dentro un cammino parrocchiale da compiersi durante tutto l'anno. Cosa proponete ai ragazzi delle medie? La proposta che ormai facciamo da qualche anno è quella di vivere due giorni in una parrocchia della nostra diocesi che ci ospita fornendoci alloggio, pasti e locali. Per chi ci accoglie è sempre un bellissimo segno, mentre per i ragazzi è l'occasione per ritrovare gli

amici conosciuti ai campi diocesani estivi e proseguire, con rinnovato slancio, il cammino parrocchiale. Abbiamo giocato sul nome del paese che ci ospita storiandolo in Rignano de Janeiro per richiamare Rio de Janeiro ed invitare i ragazzi a scendere in campo per la partita della vita.

Come avete organizzato la tre giorni con i giovani? Quali tappe? Quale il filo conduttore? Per gli over 16 abbiamo organizzato una tre giorni nella zona di Napoli, cercando di unire momenti di catechesi, lavori di gruppo, visite a luoghi significativi, confronto con realtà forti. Un campo certamente molto più dinamico di quello proposto per i ragazzi delle medie, ma che risponde di più alle domande di senso e alle esigenze di ragazzi «in ricerca»: non solo di qualcosa di importante per la loro vita, ma anche di risposte, orientamenti, provocazioni. Questo campo in sé costituisce la tappa di un itinerario annuale che stiamo facendo in preparazione alla Giornata italiana dei giovani di agosto 2018 e al Sinodo dei giovani 2018. Abbiamo contenuto al minimo le spese per permettere al maggior numero possibile di giovani di partecipare a questa esperienza. Non è comunque la prima volta che ci addentriamo nella realtà della Campania con i suoi problemi ed anche con le sue ricchezze. Un bagno in una realtà spesso drammatica, e anche un bagno nella speranza che nasce da una Chiesa viva. Quale impressione avete dei ragazzi, dei giovani e delle loro parrocchie? Nel nostro lavoro ce ne siamo fatti un'immagine estremamente positiva. Fa comodo a noi adulti incasellare i ragazzi dentro stereotipi e luoghi comuni, piuttosto che avvicinarli alla figura di Gesù. Forse noi grandi dovremmo interrogarci sulle nostre responsabilità circa la loro disaffezione alla pratica religiosa.

Cosa vi sembrerebbe urgente fare nel prossimo futuro? Abbiamo urgentissimo bisogno di formare educatori capaci di educare alla fede attraverso il Vangelo e l'offerta di esperienze vere, belle, buone. La priorità è trovare «mentor» innamorati di Dio, che hanno da offrire senso, che sappiano indicare orizzonti ampi, evitando improvvisazioni e offrendo percorsi dentro a progetti che abbiano obiettivi alti. Forse è un sogno, certamente sarà un lavoro lungo e faticoso, ma vale la pena spendervi tempo ed energie. È così che cerchiamo di lavorare.

seconda domenica

Avvento, l'amore di Dio viene e profuma la vita

DI GIANCARLO PALAZZI *

Avvento: tempo di gioiosa attesa, una pagina bianca su cui scrivere un tempo di preghiera per scoprire il vero volto di Dio. L'Avvento ci introduce nel senso della vita, è la grande realtà che riempie il tempo presente. Solo a partire da una buona notizia si può ricominciare a vivere, perché apre un periodo alla concreta possibilità di ripensare progetti di vita, a stringere legami, ad accogliere frammenti d'amore. L'atteggiamento dell'attesa fiduciosa dice che c'è qualcosa per cui vale davvero la pena attendere, perché il tuo ritardo, Signore, accende il mio desiderio d'amore. Questa attesa deve essere di preghiera orante: «Veni, Signore Gesù» (Ap 22, 20) e di ricerca di lui appassionante: «Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza» (Sal 84). Gesù è la rivelazione dell'amore gratuito, della compassione e della tenerezza di Dio, un abbraccio, profumo di vita per la vita. Dove incontriamo Dio? Nella Parola che illumina e dà un senso al nostro inquieto vivere, nell'Eucaristia che alimenta il nostro cammino, nella Riconciliazione per fare l'esperienza del perdono e della misericordia, nella comunione Ebraica come testimonianza evangelica di unità e amore, nei poveri e negli ammalati per incarnare le parole di Gesù che si fa prossimo. Lo spazio di grazia si vive nel mistero e nella precarietà, nella sublimità della condizione terrena, amando Dio e i fratelli nella fragilità della nostra umanità. «Fermati e guarda bene, vede di oltre, vedi dentro» (S. Agostino). L'uomo si costruisce dentro, nella dimensione interiore si qualifica il cammino dell'individuo, nell'interiorità dell'anima e della coscienza troviamo la vera libertà dei figli di Dio. La speranza cristiana è un nome che riassume l'avvento: «Ecco, il Signore Dio viene con potenza... egli ha con sé il premio» (Is 40, 10), ecco perché l'attesa non è mai colmata, ogni anno è nuova, perché si diffonde verso nuove mete, per vivere meglio e così



Candele dell'Avvento

Nella liturgia odierna viene introdotto il tema del senso della vita, è la grande realtà che riempie il tempo presente perché apre alla concreta possibilità di ripensare progetti personali

solo il Vangelo ne possiede la chiave. L'annuncio di Giovanni Battista è spettacolare: «Preparate la via al Signore». Le sue parole incandiano l'aria, ci aiuta, ci scuote, ci apre gli occhi, i suoi gesti sferzano il vento. Il suo messaggio è eterno, si rivolge anche a noi, a preparare la via al Signore, vede il cammino di Dio nella polvere delle nostre strade, le tracce di Dio che si fa vicino nel tempo e nel spazio. Perché la storia sta a cuore di Dio, tanto che la fa sua, viene a viverla, nell'incontro personale, nell'incontro con l'umanità, ultimo e definitivo con il Signore, un fatto impegnativo per intendere la propria vita come cammino che si incontra al Signore. Quale attesa? Una ricerca e una inquietudine sempre viva, una tensione che ci deve far stare sempre attenti e vigilanti, per «convertirci» senza rivolgersi indietro, per fare nostro il messaggio del Vangelo di Gesù, che è: «vita, verità e vita». Quindi, un primo impegno è quello di uscire dallo sconforto, dalla solitudine, dall'abbandono, e guardare alla realtà concreta come portatrice di speranza, perché il ricordo di Dio è salvezza.

* responsabile Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali

oggi alle 18.30

Duomo di Nepi, il trittico ritrovato

Sono terminati i restauri del trittico del Redentore e dell'affresco «La cacciata dei progenitori» nel Duomo di Nepi, curati dalla onlus Santissimi Tomleo e Romano e dalla stessa commissione al maestro Rossano Pizzinelli che ha operato sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, nella persona di Luisa Caporossi. Dagli ultimi studi condotti dalla storica dell'arte Paola Berardi e pubblicati da «Antiquaviva», i dipinti riuniti nei tre comparti del trittico sono databili a un'epoca ascrivibile alla seconda metà del '500, momento storico di grande fermento culturale per Nepi. L'affresco si trovava in pessime condizioni ed era esposto a rischio di caduta. L'immediato intervento è stato quindi inevitabile. Si tratta di un primo e importante passo nel progetto di tutela e valorizzazione del Duomo di Nepi (Basilica concattedrale della diocesi di Civita Castellana) che la onlus Santissimi Tomleo e Romano ha deciso di attuare anche al fine di contribuire alla salvaguardia del patrimonio comune. La presentazione del restauri si terrà oggi alle 18.30, presso il Duomo di Nepi.

Daniele Soldatelli

cultura. Dalla Tuscia a Tirana per far conoscere meglio Dante

Il 25 novembre scorso il docente Antonio Scarelli, cittadino di Vasanello, ha tenuto un'importante conferenza dal titolo «Alla ricerca della Scienza nella Divina Commedia». La conferenza si è svolta a Tirana, nell'ambito dell'interscambio culturale tra università italiane e università estere. In particolare, tra l'Università della Tuscia, dove insegna il professor Scarelli e l'Università Cattolica di Nostra Signora del Buon Consiglio di Tirana. Ne dà notizia un articolo di Alfredo Parrocchini pubblicato su «L'Ora» in cui si fa presente il compito affidato ai ricercatori e studiosi delle università italiane, quando partecipano a convegni e conferenze in sedi estere: oltre l'interscambio di idee e presentazione dei propri contributi scientifici di settore, proporre la conoscenza di quei valori culturali che una Università ben radicata sul territorio ha il doveroso compito di fare propri. Nel caso specifico si tratta di far partecipi del patrimonio letterario e culturale italiano la gente di Albania. Sicuramente il professor Scarelli ha adempiuto a questo compito. (G.P.)

A Bassano ricordato l'abate Silvestro

Il cardinale Stella ha illustrato la vita del fondatore dei padri Silvestrini

DI ANGELO BIANCHINI

San Silvestro Abate 750 anni fa, il 26 novembre 1267, passava dalla vita terrena alla gloria del cielo, dopo una esistenza interamente dedicata alla contemplazione, alla preghiera e al servizio di carità verso i fratelli. La speciale ricorrenza è stata commemorata là dove i

Silvestrini svolgono la loro missione. Con solennità il santo fondatore è stato festeggiato a Bassano Romano. Lo ha fatto con una solenne concelebrazione eucaristica. Al sacro rito, presieduto dal cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero, hanno preso parte numerosi monaci e sacerdoti provenienti dai paesi limitrofi. Un sentito indirizzo di benvenuto a tutti è stato rivolto dal nuovo priore della comunità, Don Antony. L'intera cerimonia è stata vissuta con attenzione e

sentita partecipazione. All'omelia, il cardinale ha parlato della vita cristiana, intesa come esperienza di essere discepoli di Gesù: «La vita dei santi ci incalza con amorevole fermezza e mette in noi quella santa inquietudine che ci aiuta a non accomodarci troppo ma ad essere sempre disponibili alle ripetute chiamate che Dio ci rivolge». Entrando nel vivo dell'eredità spirituale ha concluso: «Guardiamo allora la vita di San Silvestro, al suo cammino di santità compiuto attraverso momenti e percorsi diversi accumulati però dal suo ascoltare e seguire con

fiducia il Maestro. È un modello che la Chiesa oggi ci invita a contemplare con speciale attenzione perché possiamo sempre più trasformare la nostra vita a immagine del Vangelo ed essere così una testimonianza efficace dell'amore che Dio ha per ciascuno di noi e di quella gioia che Dio Padre fa sperimentare a chi lascia tutto per amore Suo». La concelebrazione è stata animata dalla Schola Cantorum del Monastero, diretta da Rossella Vento e accompagnata all'organo da Giuseppe Bianchini. Al termine del rito, don Cleto



Monastero di San Vincenzo

Tuderti ha rinnovato il ringraziamento alle autorità e ai presenti. Al cardinale ha detto grazie non solo per la disponibilità data, ma soprattutto per «la mirabile omelia che ci ha fatto tanto riflettere e appassire la straordinaria grandezza del nostro padre fondatore».